

COMUNE DI SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO
Bosco C2/2

Riassunto del Piano del Gestione Forestale 2015-2025
Associazione Forestale di Pianura



Obiettivi del Piano di Gestione

- OBIETTIVO 1: Aumento delle funzioni naturalistico-ambientali preservando e gestendo habitat, specie rare e minacciate e corridoi ecologici
- OBIETTIVO 2: Miglioramento delle funzioni turistiche, ricreative e sociali. Migliorare
- OBIETTIVO 3: Valorizzazione dei servizi e prodotti del bosco per aumentare la sostenibilità economica (biodiversità, acqua, fissazione di anidride carbonica, paesaggio, funzioni turistico-ricreative, etc.).

Descrizione del bosco

La particella è composta da un'estesa area (33 ha circa), delimitata ad est, ovest e nord da strade ad elevato scorrimento (oltre le quali peraltro sono presenti altre formazioni boschive), e da aree fortemente urbanizzate a sud.

Si tratta di un'area di potenziale elevato interesse naturalistico, in cui sono presenti alcuni degli habitat costieri caratteristici della foce del Tagliamento, in parte fortemente alterati, soprattutto nella zona orientale, da successivi interventi antropici discutibili, solo in parte rimediati negli ultimi anni.

Nella particella trovano posto infatti le pinete di pino nero e pino domestico, in parte in evoluzione verso la lecceta, le formazioni erbacee igrofile, le praterie aride, gli arbusteti costieri, il bosco più igrofilo, a formare un continuo mosaico fortemente influenzato dalle condizioni microstazionali.

L'area più orientale e meridionale, delimitata a nord da una strada sterrata interna di recente realizzazione, in parte imboschita artificialmente e dove è stata realizzata una zona umida, è fortemente alterata e gli habitat più naturali sono presenti solo in limitate aree, come dimostra ad esempio l'elevata presenza di praterie di *Solidago spp.*, in aree potenzialmente occupate da formazioni di ben altro interesse naturalistico.

L'area più occidentale, ad ovest della strada sterrata e dove sono presenti una serie di percorsi ciclo-pedonali e didattici con interessanti passerelle in legno, può a sua volta essere indicativamente suddivisa in tre sottozone, sia pure come detto compenstrate tra loro e senza una netta distinzione.

Nella fascia centrale è presente un mosaico di situazioni, di fatto ben poco alterate che in spazi anche molto ristretti, presentano continue alternanze di zone più umide (bassure dulciacquicole) ed altre via via più aride, dove gli habitat vanno dai molinieti agli arbusteti con ingresso della pineta.

Nelle bassure umide, identificabili come aree umide infradunali, in cui si ha un innalzamento della falda di acqua dolce, si trovano veri e propri piccoli stagni con

canneti a cannuccia palustre (*Phragmitetum vulgaris*) e tifa, oppure le più frequenti depressioni soggette a sommersione dove prevale il falasco (*Mariscetum serrati*) cenosi fortemente igrofila, rappresentata da popolamenti quasi monofitici.

Qualora non vi sia una vera e propria emersione di acqua dolce, ma la falda sia sufficientemente alta, si riscontrano popolamenti erbacei in cui predominano i giunchi (*Schoenus nigricans*, *Juncus acutus*, *J. litoralis*, *Erianthus ravennae*, ed anche *Carex* sp.), oppure i molinieti, in cui sono presenti fioriture di specie importanti quali *Gentiana pneumonanthe*, *Gladiolus palustris*, *Allium angulosum*, *Epipactis palustris*, e specie dealpinizzate quali *Salix rosmarinifolia*. Nelle situazioni più evolute, la frangola, l'ontano nero ed il pioppo bianco rappresentano la fase evolutiva verso il bosco igrofilo. Nelle aree più elevate, se non trovano posto praterie a graminacee termofile, compaiono anche a piccoli gruppi gli arbusti submediterranei che risultano appartenere alle formazioni termofile di mantello: *Prunus spinosa*, *Berberis vulgaris*, *Ligustrum vulgare*, *Rubus ulmifolius*, *Lonicera etrusca*, *Crataegus monogyna*, *Phillyrea angustilolia*, *Viburnum lantana*, *Cotinus coggygria*, *Lonicera etrusca*, *Rhamnus saxatilis*. A questi si aggiungono il pino domestico ed il pino nero, con soggetti di varie dimensioni (altezza massima 6-7 m) nati spontaneamente a seguito della disseminazione delle vicine pinete, e con una certa presenza di rinnovazione, con i pino nero prevalente verso sud.

Nella fascia più settentrionale, fino a Via Baseleghe, i prati aridi tendono invece a prevalere, compare il ginepro, mentre nelle situazioni più evolute sotto la pineta (che qui è ben sviluppata, con piante fino a 13-14 m e diametri superiori ai 30 cm), prevalgono il leccio e l'orniello (quando non hanno già soppiantato la pineta), e soggetti sporadici di roverella, nonché il corredo più tipico dell'orno-lecceta, a caratterizzare tutta la fascia posta a ridosso della strada e quindi delle formazioni boscate appena al di là della strada stessa. Queste formazioni sono peraltro presenti nella fascia prospiciente Via Baseleghe per tutta la lunghezza della particella. Spostandosi ad ovest, la situazione appare più alterata, per cui a fianco della pineta in evoluzione verso formazioni più coerenti, è frequente l'ingresso di specie quali rovo, robinia, pioppo nero e tremulo, *Amorpha fruticosa*, platano e nelle situazioni più umide salice bianco e ontano nero.

Infine, nella fascia più meridionale, tende invece a prevalere nettamente il pino nero, presente con soggetti non molto sviluppati (altezza massima 6-7 m), sia pure evidentemente di una certa età, a copertura e densità varia tendenzialmente regolare - scarsa, in cui però il pino dimostra una certa sofferenza. La componente erbacea è per lo più riferibile alle praterie umide (con elevata presenza di frangola), con conseguente difficoltà per le specie arbustive ed arboree meno igrofile (assenza di leccio ed in genere delle specie dell'orno-lecceta).

La zona presente a sud dalla strada sterrata di attraversamento, e che costituisce l'area più estesa della particella, è stata fatta oggetto da alcuni anni (non è stato possibile risalire alla data di realizzazione, l'impianto risale probabilmente ad un quindicina di anni fa), di un imboschimento misto, in cui a fianco di specie nel complesso coerenti con l'orno-lecceta (leccio, orniello, carpino nero, roverella, acero campestre, scotano, olivello spinoso, ginepro), sistemate a filari sinusoidali, sono state impiantate una serie di formazioni lineari di pino domestico in purezza, quasi perpendicolari al confine sud, con soggetti che raggiungono i 7-8 m di altezza ed i 15-20 cm di diametro. Nell'impianto hanno peraltro fatto il loro ingresso il pioppo tremulo, oltre al bianco ed al nero, ed in atto qua e là una certa rinnovazione di leccio.

Anche in quest'area sembrerebbero comunque prevalere le condizioni stazionali ottimali per le praterie umide (importante la presenza spontanea di specie quali l'ontano nero all'interno dell'area imboschita), tuttavia anche la componente erbacea

è stata profondamente alterata, per cui gran parte di questa zona è caratterizzata da ampie praterie a *Solidago sp.*, ad indicare un forte disturbo antropico (possibile abbassamento della falda, costipamento del suolo, sfalci ripetuti, ecc.).

Nella zona dove è stata creata una zona umida (dove sono peraltro presenti specie caratteristiche quali cannuccia palustre e tifa), e soprattutto ad ovest di questa in prossimità della strada sterrata, tendono invece a prevalere formazioni arbustive ed arboree marcatamente igrofile, con massiccia presenza di *Salix alba*, oltre a *Alnus glutinosa*, *Populus tremula*, *P. alba*, *P. nigra*, con una evidente tendenza alle formazioni del bosco igrofilo costiero. Anche queste formazioni, dove peraltro le piante di salice appaiono in sofferenza (probabilmente a seguito di recenti stress idrici), sono frequenti ingressi di specie invasive quali rovo, robinia, *Arundo donax*, *Amorpha fruticosa*, mentre sono assenti gli elementi dell'orno-lecceta. In particolare, la formazione presente a sud della zona umida, è caratterizzata dalla massiccia presenza di robinia con rovo nel sottobosco, accompagnata da poche altre specie.

Nella parte più orientale della particella, lungo Via Brenta e lungo il confine meridionale della particella, sono presenti aree a prato, che sono particolarmente frequentate, in parte regolarmente sfalciate, in parte abbandonate o sfalciate di rado, in cui le componenti erbacee più tipiche sono pressoché scomparse. Lungo via Brenta, è infine presente una fascia imboschita con specie arbustive ed arboree (soprattutto pino domestico, leccio ed orniello) peraltro coerenti con la stazione, e che costituiscono un'area a parco, regolarmente sfalcata e con piante anche già ben sviluppate

Localizzazione	Comune di San Michele al Tagliamento
Proprietario	Comune di San Michele al Tagliamento
Superficie (ha)	33.19
Forma di conduzione	Accordo gestione Settore Forestale della Regione Veneto
Funzione prevalente	Bosco a prevalente funzione ambientale e turistica
Valori di Alta Conservazione	Compresa nel SIC IT3250033, e per una minima parte nella ZPS IT3250041: Area protetta (Fonte Rete Natura 2000) Funzione protettiva: Area assoggettata al vincolo idrogeologico (RD 3267/1923)
Servizi ecosistemici forniti	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti medicinali e commestibili • Ripopolamento fauna • Materie prime legnose • Mitigazione impatti (e.g. visivi, acustici, etc.) • Protezione dissesto idrogeologico • Sequestro di carbonio • Turistico – ricreativo • Valore scientifico • Valore educativo

Interventi previsti nel periodo 2015-2025

1. Manutenzione percorso ciclo-pedonale;
2. È particolarmente importante, qui, verificare attentamente gli habitat presenti e le loro dinamiche evolutive, con interventi da valutare con estrema attenzione; Nella maggior parte dei casi, tuttavia, la scelta migliore è lasciare alla libera evoluzione, in particolare tutta l'area più occidentale, in cui gli unici interventi consigliati sono l'eliminazione delle specie più invasive (Amorpha, rovo e anche robinia con le dovute attenzioni, lungo Via Baseleghe). Il controllo delle infestanti è comunque auspicabile su tutta la particella. Anche la zona rimboschita è da lasciare alla libera evoluzione, con l'eccezione delle fasce di pino domestico che possono essere totalmente eliminate, anche in fasi successive.
3. I prati più frequentati e comunque destinati alle attività ricreative (zona del laghetto e lungo Via Brenta) devono essere regolarmente sfalciati, gli altri dovrebbero anch'essi essere lasciati preferibilmente alla libera evoluzione.
4. Le piante lungo Via Brenta, che formano un'area a parco, devono essere monitorate, con interventi legati prevalentemente alla sicurezza dei fruitori.
5. Ripresa del 10 - 15% della massa arborea presente.
6. Interventi di ripulitura (relativi a 29.66 ha) nel periodo 2016-2015;
7. Partenariati innovativi per attività di gestione ordinaria e straordinaria;
8. Gli interventi dovranno seguire le "Linee Guida Appalti Responsabili" e "Linee guida cartellonistica dell'AFP" disponibili presso il sito dell'Associazione.

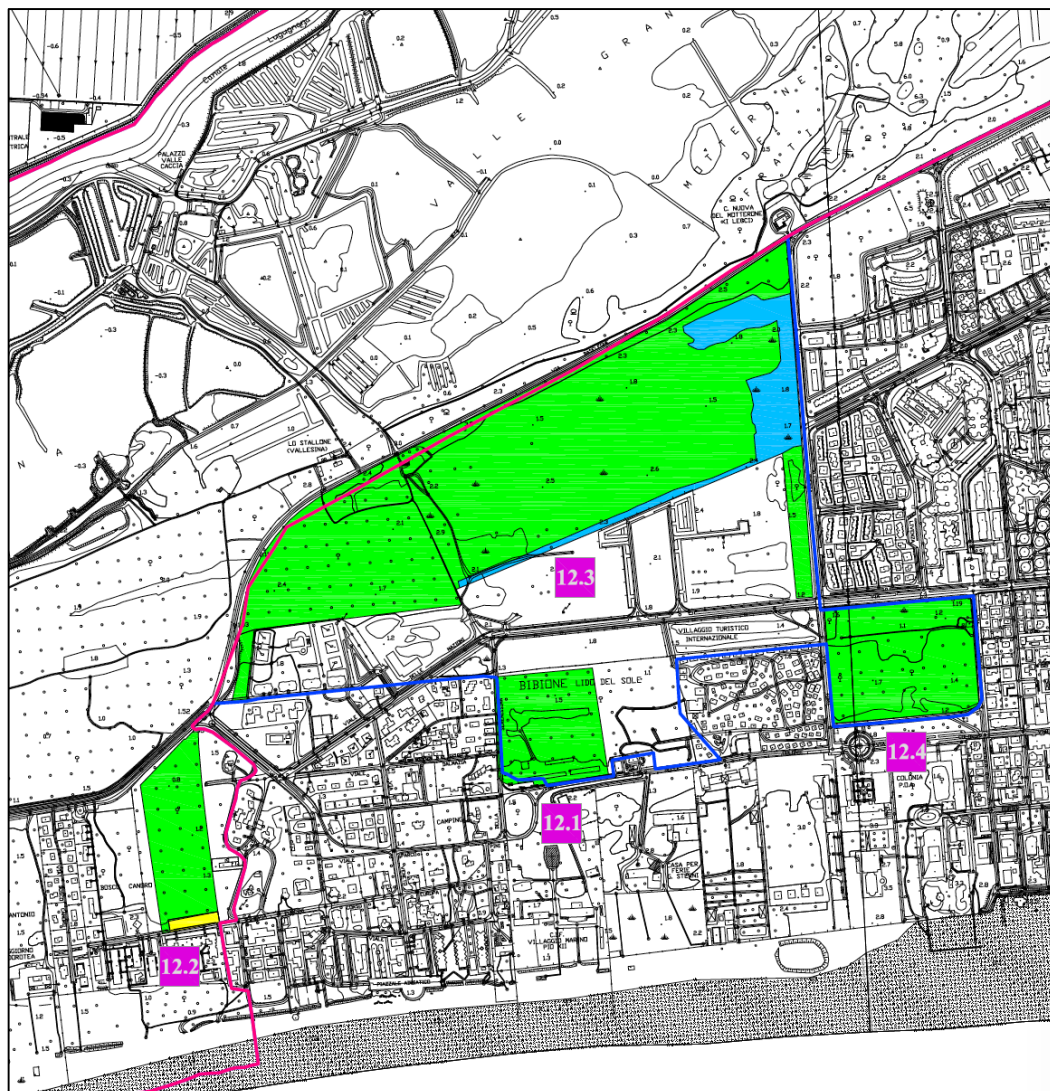
Cartografia particellare (scala 1:10.000)

Particella 12.1: Bosco SIT

Particella 12.2: Bosco Canoro

Particella 12.3: Bosco C2/2

Particella 12.4: Bosco Lino delle Fate



I	Numero particella
	Bosco prevalente funzione ambientale e turistica
	Bosco prevalente funzione ambientale
	Bosco prevalente funzione turistica
	Bosco prevalente funzione ambientale, turistica ed etroprotettiva
	Area produttiva non boscata
	Area improduttiva